

Le organizzazioni fasciste dei lavoratori sentono profondamente il problema autarchico nazionale, che è contemporaneamente problema politico, sociale ed economico, e con lo stesso appassionato spirito con cui hanno sempre attuato le superiori direttive, sapranno dedicare anche all'istruzione professionale crescenti mezzi e attività.

Per la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, che per la prima ha affrontato tale importante problema, riferirò alcuni dati che rappresentano la prova più evidente del nuovo spirito che anima tutti i lavoratori agricoli italiani e del bisogno di elevazione che li sospinge a perfezionare la loro capacità produttiva.

Nell'anno 1934-35, inizio dell'attività, da parte della stessa Confederazione, dei corsi pratici temporanei per contadini, gli stessi corsi furono in numero di 1097, con un totale di lezioni di carattere tecnico-sindacale e pratico di 10.270 e con 43.930 contadini iscritti.

Nell'anno 1937-38 i corsi salirono a 4112 con un totale di 24.000 lezioni e 233.947 allievi iscritti.

Il programma per il 1938-39 prevede la istituzione di 5.515 corsi con un totale di 42.115 lezioni e un numero presumibile di allievi intorno a 270 mila.

Tutto ciò, naturalmente, viene eseguito dalle organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori agricoli in accordo e con la collaborazione degli Ispettorati provinciali agrari.

Come si rileva, il lavoro compiuto dalla organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura è certamente notevole, e se si considera che esso si è iniziato solo da qualche anno, assume una importanza tanto maggiore in quanto consente di fare le migliori previsioni sul suo sviluppo, in avvenire.

Il Sindacato Fascista non può e non deve esaurire la sua azione sul terreno salariale, ma deve altresì assumere e fare assumere iniziative per migliorare i sistemi tecnici della produzione, aumentare la capacità tecnica delle maestranze, collaborare con lo Stato Fascista sempre ed ovunque, al fine di accrescere e potenziare la forza economica e produttiva del nostro Paese.

La legislazione fascista sui rapporti collettivi di lavoro assegna ai Sindacati compiti altamente educativi. Nel pensiero del legislatore, il Sindacato deve preparare l'animo degli associati mediante l'educazione morale e nazionale; deve provvedere, con la istruzione tecnica, al perfezionamento della capacità professionale della categoria e, con l'assistenza,

a cementare tra i singoli il vincolo della solidarietà.

A questo effetto, l'articolo 4 della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, autorizza le associazioni a stabilire negli statuti la costituzione di scuole professionali e di istituti di educazione aventi per iscopo l'incremento ed il miglioramento della produzione, della cultura e dell'arte nazionale. Sempre la legge del 3 aprile 1926 dichiara altresì che la concessione del riconoscimento legale dovrà essere rifiutata ad ogni associazione che non assicuri, per le risorse di cui dispone e per la idoneità dei suoi dirigenti, di essere in grado di attendere ai compiti educativi che la legge assegna alle organizzazioni.

Infine, la dichiarazione XXX della Carta del Lavoro conferma che l'educazione e l'istruzione, specie l'istruzione professionale dei loro rappresentanti, soci e non soci, è uno dei principali doveri delle associazioni professionali.

Lo spirito della grande riforma sociale del Fascismo si identifica così con i principii e l'azione del corporativismo fascista.

Lo sviluppo e l'avvenire economico della Nazione dipendono in gran parte dalla formazione e dal perfezionamento di tutte le capacità produttive. Ecco perchè, ricomposte le categorie lavoratrici nell'unità spirituale della Patria, il Fascismo ripone al suo giusto posto il problema della cultura tecnica ed economica delle maestranze.

I frutti dell'istruzione professionale sono ormai evidentissimi. In molte zone l'incremento produttivo è stato notevole proprio per l'accresciuta e perfezionata capacità delle maestranze; mentre, a riprova, in talune zone dove l'istruzione professionale non ha ancora potuto attingere una soddisfacente integralità, l'evoluzione agricola procede più faticosamente.

Le applicazioni dei dettami della tecnica che aprono le vie alla conquista della indipendenza economica esigono dunque, nelle singole aziende, quel lavoro consapevole e specializzato che è il soggetto dell'economia e che sarà il protagonista essenziale della vittoria autarchica voluta dal nostro Grande Capo. (*Vivi applausi*).

A conclusione di queste mie brevi considerazioni....

Voci. Più forte, più forte!

PRESIDENTE. Dite forte, se no la Camera crede che ci siano dei segreti tra voi e me (*ilarità*).